

Anche i sindacati contro i pm Il porto si è fermato di nuovo

*Camalli in sciopero per solidarietà
a Batini indagato. Novi, niente
corruzione, resta un reato di intenzione*

Federico Casabella

● L'inchiesta sul Porto blocca ancora lo scalo genovese. Questa volta a fermare i lavori sulle banchine, non sono stati i sequestri dei magistrati ma lo sciopero dei camalli che si sono fermati ieri per il secondo turno di lavoro.

Questa è stata la prima risposta dei lavoratori del Porto all'iscrizione nel registro degli indagati, con l'accusa di truffa, del presidente Paride Batini e del suo vice Walter Marchelli della Culmv di Genova, la storica compagnia degli scaricatori, partita per un trasferimento di fondi da parte dell'Autorità portuale pari a 1,7 milioni di euro e definita senza alcuna ragione legale. In sintesi, quella somma non sarebbe servita a pagare servizi erogati dagli uomini della Compagnia unica ma sarebbe servito all'Autorità portuale, secondo le accuse dei pubblici ministeri della procura di Genova Enrico Zucca e Walter Cotugno, ad accattivarsi i favori della

Culmv. I sindacati Filt Cgil, Fit Cisl e Uil trasporti, hanno definito il provvedimento come «un gravissimo attacco portato ai diritti e al salario dei lavoratori della Compagnia Unica» e hanno ricordato che le cifre dovute alla Culmv, deliberate dal Comitato Portuale il 29 maggio 2006, sono «esclusivamente retribuzione di giornate effettivamente prestate, già regolarmente pagate ai lavoratori». I sindacati hanno espresso piena solidarietà al console Batini spiegando che «il pesante attacco portato diretta-

mente contro il sacrosanto diritto al salario dei lavoratori assume la forma di un atto giudiziario contro Batini, di cui sono ben note al porto, al mondo del lavoro e alla città l'onestà e la lealtà».

Un altro intralcio dunque per il Porto di Genova che così anche ieri ha visto rallentare i lavori sulle banchine, questo mentre in mattinata la Procura di Genova notificava gli avvisi di conclusione delle indagini per l'inchiesta

sul porto. Gli indagati per i quali la Procura chiede il rinvio a giudizio sono l'ex presidente dell'Autorità portuale Giovanni Novi, l'ex segretario generale Alessandro Carena, il dirigente della stessa Autorità ed attuale presidente delle Stazioni Marittime Filippo Schiaffino, l'ex consulente dell'Autorità e docente universitario Sergio Maria Carbone, l'avvocato generale dello Stato Giuseppe Novaresi, il presidente e vicepresidente della Culmv Paride Batini e Walter Marchelli, l'ex presidente del Genoa e imprenditore portuale Aldo Spinelli e l'armatore Aldo Grimaldi.

Le accuse mosse ai nove a vario titolo sono quelle di turbativa d'asta per due gare, truffa per il risarcimento da un milione e settecentomila euro riconosciuto dal comitato portuale alla Compagnia Unica e concussione in dan-

no alla compagnia armatoriale e terminalista Ignazio Messina.

Dagli avvisi di conclusione

indagini emerge intanto che gli stesso pubblici ministeri hanno ammesso di aver sbagliato sull'accusa più grave. A Giovanni Novi infatti non viene contestata la corruzione, ma una serie di reati, a partire dalla truffa, tra i quali anche quello di «intenzione di commettere reato», in quanto Novi avrebbe secon-

do i pm voluto corrompere Emilio Riva per favorire la compagnia Pietro Chiesa, ma non lo fece. Secondo l'accusa è però già da perseguire l'intenzione. «Ho assistito nelle ultime ore all'ennesima fuga di notizie in violazione di legge: la stessa segue innumerevoli violazioni del segreto lungo tutto il percorso delle indagini che mi vedono coinvolto - ribatte l'ex presidente - Tali violazioni sono ascrivibili all'ufficio del pm o a quello della polizia giudiziaria, che da questi dipende. E mi risulta difficile capire come nell'atto non figurino capi di imputazione nei confronti di tutti i soggetti che sono accusati di occupazione abusiva di aree portuali».



CAMALLI IN CORTEO Un momento del recente sciopero dei lavoratori del porto

[FOTO: MACCARINI]

